

INDIETRO TUTTA

Resa del Comune: Sarpi in mano ai grossisti

Masseroli si giustifica: «Una legge nazionale non ci permette di allontanarli». Rabbia

della Lega e dell'opposizione

SALVINI
«Agiremo sul fronte
dell'ordine pubblico
Chiederò ai vigili
più controlli»

— MILANO —

COMMERCIO all'ingrosso in via Paolo Sarpi, il governo cittadino fa retromarcia. A Chinatown, dopo che era stata promessa una norma retroattiva per impedire ai grossisti di continuare a esercitare, tutto resterà esattamente com'è.

«Mi ero sbagliato, la retroattività non si può applicare», ha ammesso ieri in Commissione Territorio l'assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli. Spiegando: «Esiste una legge nazionale che rende impraticabile questa strada». E suscitando le reazioni sia della Lega Nord sia del Partito Democratico, i cui capigruppo, Matteo Salvini e Pierfrancesco Majorino, avevano preso impegni precisi con i residenti della zona non più tardi di un mese fa, durante un sopralluogo della Commissione Sicurezza.

IL COMMERCIO all'ingrosso, insomma, non si può fermare. Con tutte le conseguenze ad esso legate, fra cui il traffico di furgoni e carrelli che invadono i marciapiedi e che rendono la vita impossibile agli abitanti del quartiere. Per questo era stata individuata una soluzione all'interno del nuovo Piano di governo del territorio: vietare l'ingrosso per il futuro ed estendere la medesima restrizione anche alle attività esistenti. Il che però lederebbe un diritto acquisito. Di ciò il dietro front. Perché spacciare per assodato un provvedimento che si dimostra inapplicabile?

«**NON SO PROPRIO** che dire — spiega Salvini — ma così ci era stato assicurato. Se la soluzione urba-



«Concorrenza sleale»

Il commerciante Luigi Anzani denuncia parla di concorrenza sleale a Chinatown: «I cinesi sfruttano il lavoro nero. A me per esempio una commessa costa 2500 euro al mese e a loro ne costa soltanto 500. Chiuso sarebbe capace di fare concorrenza in questo modo»



nistica non è praticabile, sarà gioco forza muoversi sul versante dell'ordine pubblico. Sarà mia cura contattare subito il comandante dei vigili, Tullio Mastrangelo, per chiedergli di intensificare i controlli e le sanzioni a Chinatown». Majorino non deponde le armi: «In consiglio presenteremo un emendamento per introdurre la retroattività». Intanto però Carroccio e Pd lavorano assieme a un altro emendamento,

per costringere i grossisti ad abbandonare la piazza, offrendo loro un'altra area in periferia.

Il patto Salvini-Majorino viene definito da Basilio Rizzo (Lista

Fo) «la manovra di una strana coppia». Secondo l'esponente di sinistra «Chinatown è un finto problema. Basterebbe sedersi attorno a un tavolo con i grossisti per risolvere la questione. Invece qualcuno li vuole cacciare, perché il vero obiettivo è impossessarsi di palazzi che oggi hanno due-tre piani,

domani ne potranno avere 7-8». I commercianti e i residenti, delusi dalla retromarcia, tornano a farsi sentire. Secondo il presidente dell'associazione Vivisarpi, Pierfranco Lionetto, «l'unica cosa da fare è sanzionare con rigore per spingere i grossisti a trasferirsi».

Ersilio Mattioni